

da 15 anni in via Bagutti a Lugano e al Paganini Rè a Bellinzona
e da 10 anni in via Campo Marzio a Bellinzona

Mercatini: Storie incroci

impegno sociale e politico

Quante ore ha passato Rossella in questi quindici anni di volontariato al mercatino di Via Bagutti a Lugano? Un calcolo approssimativo e per difetto mi dà 9750 ore. E se aggiungiamo le ore di presenza di Clara, Franca, Fede, Mirella, Donata, Marina e Carla? E se andassimo a ricercare i nomi di tutte le persone che nel corso di questa lunga storia del mercatino hanno fatto del volontariato?

Peccato non aver pensato a tenere il conto, le cifre generalmente parlano chiaro e ci aiuterebbero a cogliere ancora meglio l'enorme patrimonio umano investito in questa esperienza.

Mi ricordo quando nel 1988 mi fu chiesto di organizzare il mercatino degli abiti e degli oggetti usati inserito nello spazio del Programma Occupazionale. A quel tempo avevo ancora tutti i figli a casa, il più grande aveva 13 anni, mia

figlia 10, i gemelli 8 e il "piccolo" 5. Durante il giorno erano a scuola per cui avevo alcune ore libere e mi fece piacere questa proposta che mi permetteva l'espressione di una creatività messa un po' in standby

Fu il primo di una lunga serie di mercatini e l'inizio di un'avventura appassionante costellata da incontri, amicizie, approfondimenti. Piange il cuore a non poter riportare tante cose dette e ascoltate in questo lungo viaggio. Un viaggio, nel quale non è stato possibile scegliere la compagnia, ma questa andava accettata, imparando ad apprezzare il valore dell'incontro e dell'accoglienza tra persone diverse, sperimentando la fatica e la gioia del camminare insieme, imparando a procedere al passo, perché ci si salva insieme.

Mentre a Lugano si preparava il mercatino dell'usato in via Bagutti, a Bellinzona un gruppo di donne, capitanato da Angela Canonica, dava vita al primo mercatino del Sopraceneri, all'interno della Casa per anziani Paganini Rè. Si trattava di un mercatino di super classe, che aveva come sede degli splendidi locali a volta, che nel frattempo hanno dovuto essere lasciati per permettere le attività a favore





degli ospiti della casa. Ma anche se l'ubicazione ora è diversa e meno prestigiosa, se l'incendio della chiesa della Madonna delle Grazie e i lavori di restauro rendono quasi impraticabile l'accesso, le volontarie continuano con fedeltà il loro compito. E il valore della loro dedizione è tanto più grande proprio perché la gratificazione non è immediata.

ate

Il Papa, nel messaggio ai volontari di tutto il mondo ha affermato: «Il volontariato costituisce un fattore peculiare di umanizzazione: grazie alle svariate forme di solidarietà e di servizio che promuove e concretizza, rende la società più attenta alla dignità dell'uomo e alle sue molteplici aspettative»... «rispondendo alle necessità corporali, la carità rivela agli uomini l'amore di Dio, sempre sollecito per ciascuno» e per questo è «la forma più eloquente di evangelizzazione». «Non basta venire incontro a chi si trova in difficoltà materiali - prosegue il Pontefice -, occorre al tempo stesso rispondere alla sua sete di valori e di risposte profonde». Papa Wojtyła definisce inoltre i volontari un «esercito di pace diffuso in ogni angolo della terra»,

«un segno di speranza per i nostri tempi». «Facendomi voce dei poveri di tutto il mondo - conclude - voglio dirvi grazie per il vostro incessante impegno. Proseguite con coraggio nel vostro cammino, le difficoltà non vi fermino mai».

E proprio il Pontefice è testimone di un servizio gratuito e costante, che lo sta consumando letteralmente, ma che proprio per questo diventa sempre più luminoso e imponente, travalicando la malattia, la vecchiaia e le sue ingiurie, per offrire la vividezza e lucidità di sguardo che abbraccia il terzo millennio che esprime i suoi primi vagiti.

Ancor più straordinaria è la testimonianza papale, perché è radicata in una tradizione di cui Giovanni Paolo II è un esponente particolarmente autorevole ma non isolato.

Senza una storia di servizio, di fe-

deltà quotidiana alla nuda e scarna roccia della minuta chincaglieria di piccoli affanni giornalieri, senza un costante riferimento all'abbassamento di Cristo che si confina in un frammento di pane azzimo, l'eroica costanza del Santo Padre e dei milioni di volontari sparsi per il mondo, non sarebbe possibile.

Come tutti i rapporti anche quello con i volontari vale tanto di più quanto più a lungo è stato coltivato, nel costante aggiustamento che l'acqua e la roccia di chi opera insieme intrecciano per avere alla fine un fiume placido e sicuro, che garantisca acque tranquille a cui condurre il gregge degli ultimi, che assetati attendono che non cessi mai di scorrere la speranza, anche se un filo d'acqua sottile fra le pietre aguzze del dolore di vivere.

E' un cammino lungo quello dei volontari, che non si soddisfa in un impeto di entusiasmo giova-



nile, anche se questo spesso lo inizia come di sorgente briosa. In esso alcuni si sono persi, gocce rimbalzate su pietre discoste dalla corrente, ma altri hanno continuato e ancora oggi sono con noi, per dire che il profitto è possibile, e quello economico è solo un caso di guadagno e nemmeno il più importante. ■

► **Mons. Corecco e Mons. Torti** in visita alle volontarie del Mercatino al Paganini-Rè